

Il cuore nero dell'Unione

di Renzo Guolo

in "Trentino" del 1 marzo 2016

La tensione al confine tra Grecia e Macedonia, dove centinaia di migranti hanno cercato di abbattere la rete che impedisce loro di marciare verso nord e la polizia macedone ha fatto ricorso ai gas lacrimogeni, così come la demolizione della baraccopoli di Calais, ci mostrano insieme il futuro e lo scacco dell'Europa. La chiusura della rotta balcanica da parte dei Paesi dell'area e dell'Austria, ha creato una situazione insostenibile per la Grecia, alle prese con decine di migliaia di migranti che si sentono in trappola ma non intendono rinunciare a una vita degna di tal nome. Prostrata dalla crisi economica e dalle dure misure imposte dalla Ue per restare nell'euro, Atene fatica a gestire la situazione, destinata ad aggravarsi nei prossimi mesi. Angela Merkel ha detto, giustamente: «Non abbiamo tenuto la Grecia nell'Eurozona per poi abbandonarla sul fronte immigrazione», ribadendo che l'Europa non può lasciare sprofondare Atene nel caos. La cancelliera, non senza responsabilità in merito, ha toccato il punto chiave: l'esistenza di un'Europa che si occupa solo di moneta; che costringe Atene e altri paesi a vincoli di bilancio che ne esautorano la sovranità in materia economica ma non riesce a darsi una politica comune sull'immigrazione. Un limite che, nel giro di qualche anno, potrebbe far deflagrare la stessa Unione. Sino a quando prevarranno gli egoismi nazionali, alimentati da una concezione dell'Europa fondata su meccanismi intergovernativi, non potrà esserci soluzione alla vicenda. Impossibile possa sopravvivere un'Unione in cui membri non si mostrano solidali, rifiutando la politica della redistribuzione delle quote e innalzando muri e barriere che hanno come unico fine il dirottare i flussi verso i Paesi vicini. Un'Europa, dai Balcani alla Mitteleuropa ex-sovietica, popolata da governi populistici e leader xenofobi incuranti dell'appartenere a quella che dovrebbe essere, anche una comunità di valori. Un pezzo di Europa che si vuole "cristiana" ma che ha un cuore nero e continua a erigere muri, a brandire la croce come una spada, impugnandola a rovescio in nome di una purezza etnica e religiosa che cozza contro il magistero dello stesso papa Francesco. Al contempo, l'esortazione della Merkel sconta un limite: la capacità della cancelliera di imporre, come ha fatto sulla moneta, un'egemonia politica tedesca in materia costringendo gli altri paesi a allinearsi. Consapevole che, contrariamente alla vicenda euro, nella quale godeva del sostegno di larga parte dell'opinione pubblica continentale e di molti governi, la questione immigrazione comporta un serio rischio politico, anche personale: come rivela la contestazione aperta di un pezzo rilevante del suo partito a una politica migratoria ritenuta suicida. La cancelliera ritiene che tale politica non abbia alternative ma non riesce a imporre la sua linea agli alleati, dentro e fuori la Germania. Per battere le egoistiche resistenze dei paesi recalcitranti occorrerebbe avviare procedure di infrazione con sanzioni assai onerose, che costringano i riottosi a attuarle: senza un simile passo, destinato a sfociare in un braccio di ferro che potrebbe concludersi con una crisi gravissima per l'Unione, l'Europa non ha futuro. Perché è chiaro che nessuno può gestire localmente fenomeni globali e che non esistono, per gli altri ventisette membri dell'Unione, vie di fuga alla britannica come quelle strappate da Cameron per evitare la Brexit. La drammatica alternativa a una politica migratoria comune è un continente sottoposto allo stress da flussi incontrollabili e dal proliferare di movimenti e governi che propongono soluzioni tanto pericolose per la democrazia quanto irrealistiche. È un'Unione condannata all'impotenza. E che, contrariamente a quanto accadde alla fanciulla del mito greco che le diede il nome (Europa) rischia di non potersi aggrappare ad alcun toro bianco nel mare in cui la bestia la trascinerà. Un mare nella quale potrebbe affondare insieme ai tanti disperati che lo attraversano.